

IL TEMPIO DI MINERVA

Alessandro D'Alessio

Il tempio sottostante la basilica paleocristiana di San Leucio a Canosa, uno fra i maggiori centri dauni, insieme ad Arpi, e poi la ricca *Canusium* romana¹, costituisce senza dubbio una fra le più importanti e significative manifestazioni dell'architettura sacra di età antica in Italia (fig. 1). Per dimensioni dell'edificio, per raffinatezza della decorazione architettonica (figg. 2-3), per rilevanza nel contesto topografico e paesaggistico, esso riveste infatti un ruolo di primo piano nel panorama delle testimonianze monumentali ed artistiche di età ellenistica sul suolo italico. Ed è appunto per tali caratteri peculiari che il tempio di Minerva, divinità cui era dedicato, viene a rappresentare un caso assolutamente eclatante per indagare i processi storici, politico-militari, socio-eco-

nomici e culturali, che coinvolsero il meridione della penisola tra III e I secolo a.C.

Ciononostante, la comprensione e la ricostruzione dei diversi aspetti del monumento sono state per lungo tempo dibattute (e lo sono in parte tuttora), sia per quanto riguarda la precisa individuazione della sua pianta e "tipologia" architettonica, sia e soprattutto in merito al suo inquadramento cronologico, oscillante tra la fine del IV, il III e la prima metà del II secolo a.C.². Proprio a seconda della *forma* templare cui lo si riconduce e della datazione che gli si attribuisce, infatti, l'edificio risulterebbe indicativo di concezioni e prassi religiose radicalmente differenti, con conseguenti risvolti anche sul piano rituale-cerimoniale e, in ultima analisi, culturale.

In base al riesame della documentazione archeologica complessiva, e grazie alle nuove indagini di scavo (fig. 4)³, si può offrire oggi una interpretazione e una ricostruzione aggiornate, e più coerenti dell'assetto monumentale del tempio nella sua fase di costruzione e delle vicende successivamente occorse.

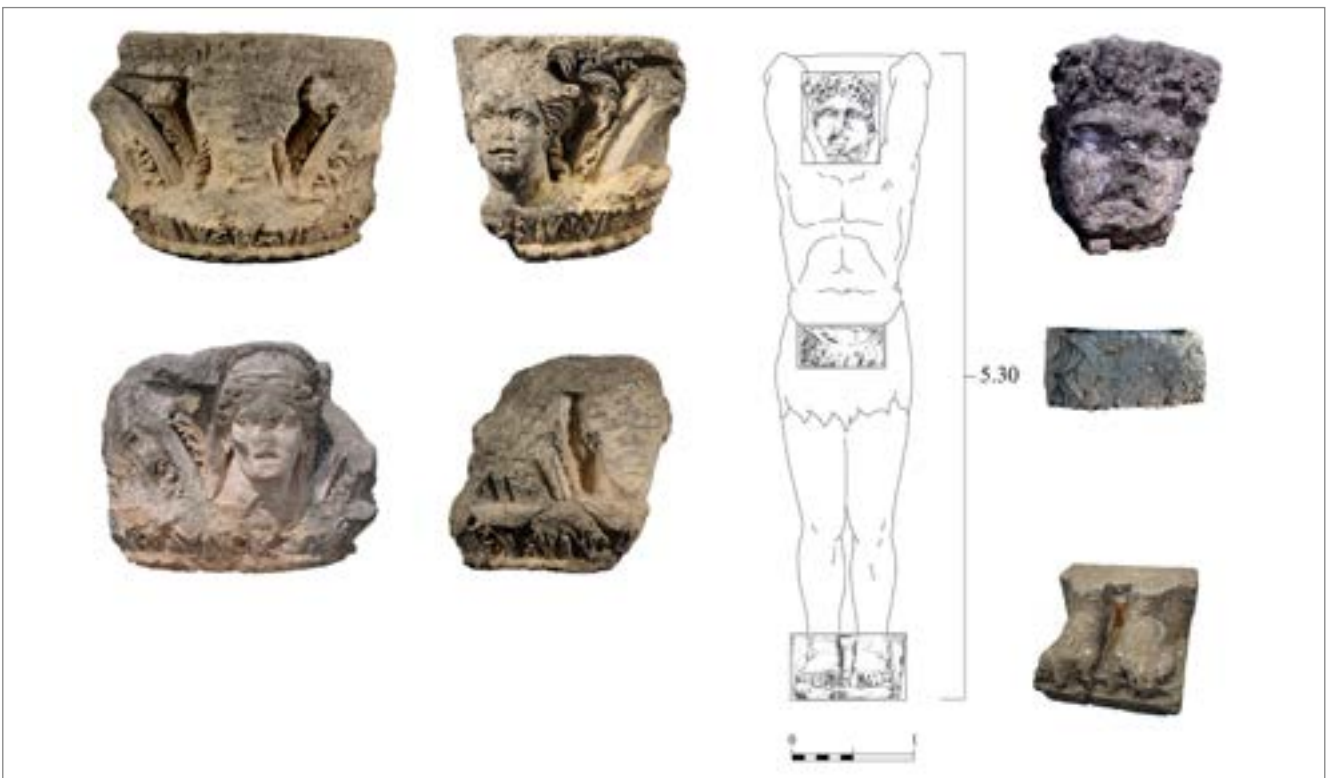
Senza entrare nel merito della messe di dati che lo consentono, il tempio (figg. 5-6) può essere ricostruito come un grande edificio rettangolare (39 x 29 m ca.), orientato a nord/nord-ovest, in direzione dell'acropoli e dell'abitato di Canosa; sulla fronte e sul retro sveltavano due imponenti colonnati di almeno dieci colonne ioniche, sormontate da una trabeazione comprensiva di fregio dorico con triglifi e metope figurate e di una cornice ionica con gocciolatoi a



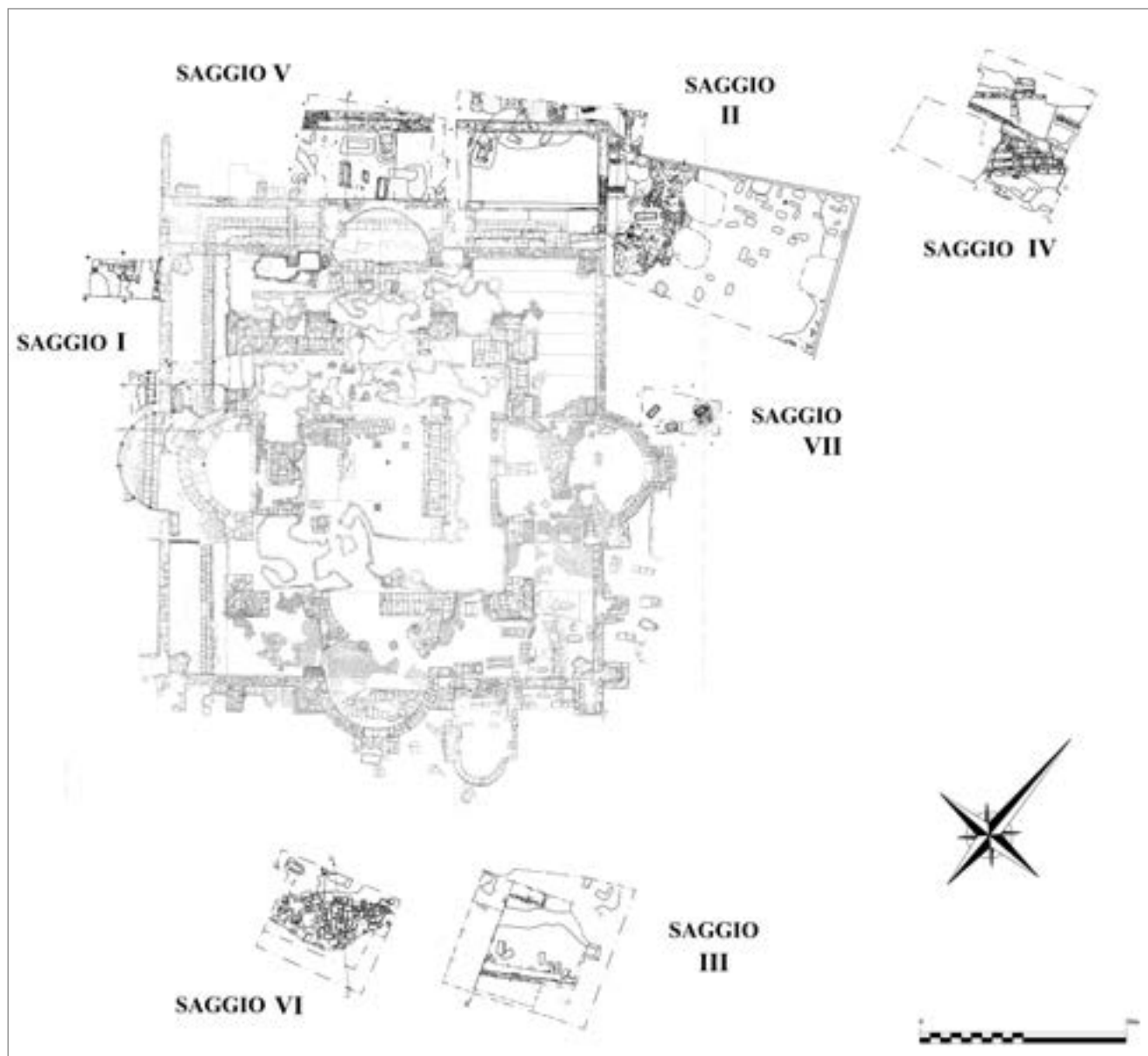
1. - San Leucio. Vista panoramica da sud della basilica cristiana e del sottostante tempio pagano (foto G. Volpe).



2. - Elementi della decorazione architettonica del tempio pagano: (a sinistra) capitello ionico e frammento di rocchio di colonna; (al centro) capitelli ionici; (a destra) frammento di base di colonna e metopa con corazza (foto dell'A., composizione S. Borghini).



3. - Elementi della decorazione architettonica del tempio pagano: (a sinistra) capitelli corinzieggianti figurati (Apollo? Athena-Minerva, Demetra? Dioniso?); (a destra e al centro) testa, basso ventre, piedi e ricostruzione grafica di un telamone (foto dell'A., composizione S. Borghini).

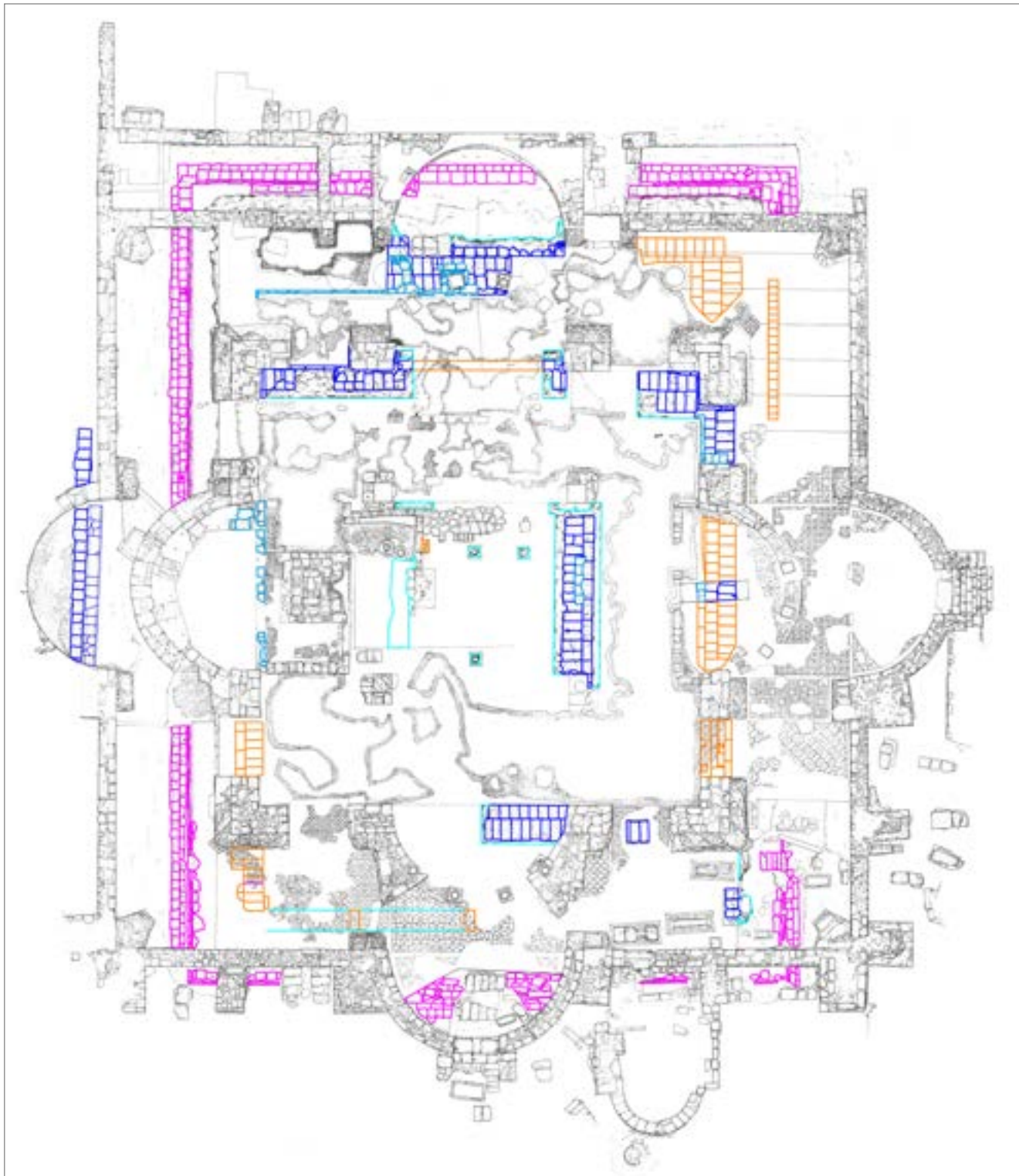


4. - Planimetria generale del monumento e dei saggi di scavo eseguiti dall'Università "Sapienza" di Roma nel 2005-2007 (autori A. D'Alessio, E. Gallochio, B. Vivino).

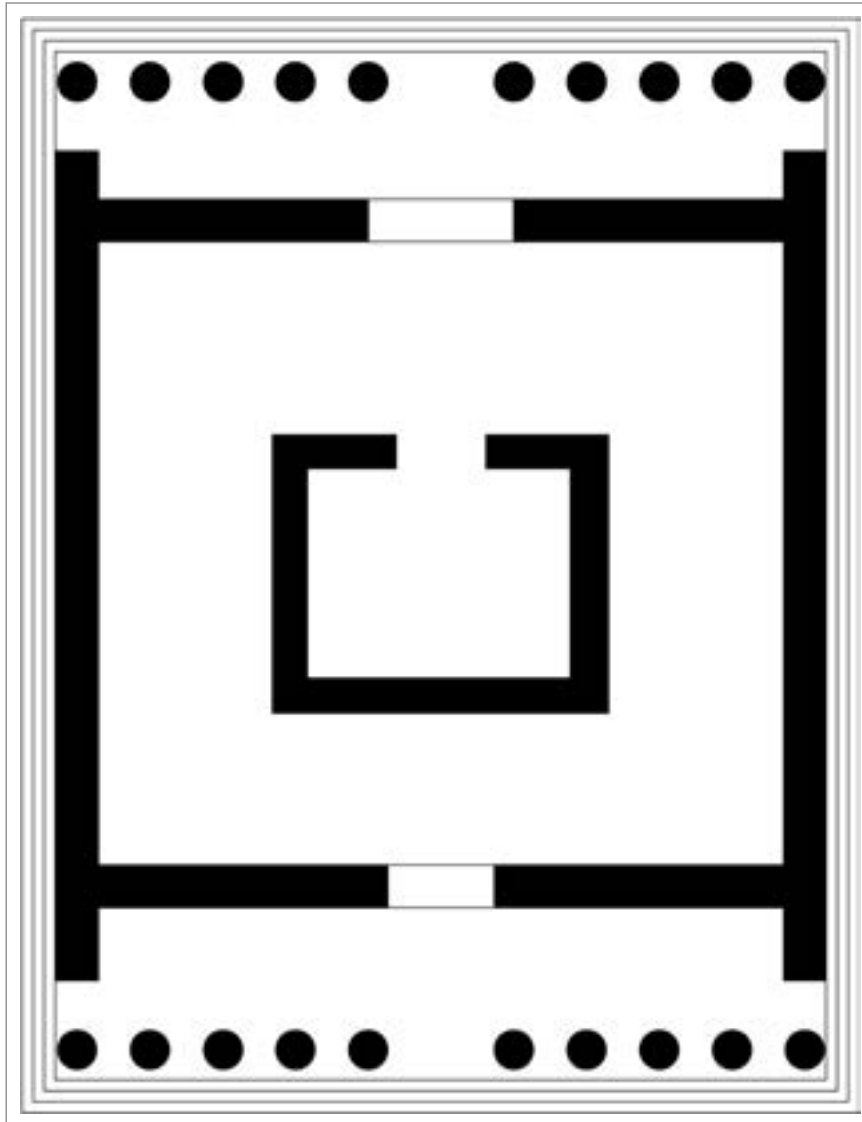
protome leonina. Prossime e parallele ai lati anteriore e posteriore, due strutture di fondazione interne sostenevano a loro volta muri presumibilmente continui, al centro dei quali si aprivano due ingressi assiali, quello principale a nord, verosimilmente inquadrato da una coppia di telamoni

e più ampio dell'altro opposto a sud. Anche i fianchi del tempio erano costituiti da muri continui ed esternamente dotati, come quelli retrostanti i colonnati, di semicolonne ioniche⁴ oppure corinzie/corinzieggianti ed eventualmente inframezzate, nella porzione superiore degli intercolumn-

ni, da figure di telamoni⁵. Al centro del grande quadrilatero così definito sorgeva una "cella"-*oikos* (7,50 x 9,60 m all'interno), destinata a ospitare il simulacro di culto⁶ e forse leggermente sopraelevata sul piano d'uso del tempio, con una bella pavimentazione cementizia a ciottoli



5. - Pianta del monumento con evidenziazione delle strutture superstiti del tempio pagano: in viola il podio; in blu le fondazioni del tempio e del cd. portico; in arancio le strutture attualmente non visibili (elaborazione A. D'Alessio).



6. - Nuova ipotesi ricostruttiva della pianta del tempio pagano al livello delle fondazioni e delle basi delle colonne (elaborazione A. D'Alessio).

policromi dimezzati e dalla superficie 'rubricata' (fig. 7)⁷. Per quanto concerne infine le coperture, mentre la "cella"-*oikos* ne era verosimilmente dotata, e gli spazi fra i colonnati e i retrostanti muri di elevato erano sormontati da capriate e tetti a falde, il quadrilatero interno era forse scoperto, come lascerebbe intendere la fattura e finitura della pavimentazione stessa⁸.

Questo, nelle grandi linee, l'assetto del tempio nella sua prima fase monumentale: una ricostruzione che non si discosta poi molto da quella già proposta da Dally e più di recente da Wolf (e radicalmente diversa invece da quella di Pensabene), ma che non prevede – ed è questo un aspetto di assoluta importanza – la contemporanea presenza del pur esistente e ampiamente conservato



7. - Resti della pavimentazione a ciottoli dimezzati policromi con tracce di "rubricatura" (foto dell'A.).

podio (ca. 35 x 46 m per un'altezza di 2) (fig. 8), la cui aggiunta è da attribuire a un successivo intervento di età tardo-repubblicana o primo-imperiale⁹. In origine, l'edificio si elevava infatti al di sopra di una crepidine, di cui si osservano limitati resti a ridosso della fondazione del colonnato frontale.

Orbene, quale datazione possiamo attribuire a un edificio così imponente e raffinato nella struttura e nella decorazione architettonica, e come collocarlo nell'ambito dell'architettura sacra italica e italiota? E quale concezione religiosa e quale prassi culturale ne sono alla base? In questa prospettiva, è chiaro che la tipologia e forma architettonica dell'edificio potrebbero non risultare dirimenti per una sua attribuzione al tardo IV-III oppure al II secolo a.C. Quel che è certo è, che, la dimensione fattuale e culturale entro cui esso ricade muta profondamente, se lo si riconduce all'uno o all'altro periodo storico, ovvero a una fase di perspicua



8. - San Leucio. Strutture superstiti del podio aggiunto al tempio (foto dell'A.).

ellenizzazione della società canosina e daunia nel primo caso, oppure a un frangente post-annibalico e di iniziale ancorché non pervasiva “romanizzazione”.

Ma andiamo con ordine, partendo cioè dalla (o dalle) divinità cui il tempio era dedicato. Per quel che concerne Athena-Minerva, pochi ma sicuri elementi ce ne assicurano l'attribuzione, sebbene alcuni siano riferibili ad epoche decisamente recenziori rispetto alla fase di monumentalizzazione in oggetto: in primo luogo, una lastrina in marmo con la dedica a Minerva da parte di un *C. Vibius Octavius*, del I o II secolo d.C.¹⁰, e due frammenti di bacini in ceramica comune acroma rinvenuti

durante i recenti scavi nell'area a sud del tempio, recanti l'indicazione di carattere topografico/toponomastico [---] *IOS AD MINERVAM* e *AD MINERV[AM]*, anch'essi databili fra tardo I e inizi II secolo d.C.¹¹. Più antiche sono invece una lastra fittile policroma con Minerva armata (II secolo a.C.)¹², una testina in marmo bianco con elmo corinzio e un'altra in terracotta della prima metà del III secolo¹³. La testa elmata della dea compare inoltre su due dei capitelli corinzieggianti figurati (fig. 4, in alto a destra). Ebbene, la figura di Athena – e più in particolare la sua epiclesi di *Ilias* (Troiana) – è come noto centrale nel panorama mitografico, culturale e

culturale del mondo daunio, in rapporto tanto alla immaginifica discendenza diomedea dell'*ethnos*¹⁴, quanto alla ritualità e alle funzioni proprie della sfera muliebre del sacro, come attesta un passo dell'*Alexandra* di Licofrone, che la fa protettrice delle ragazze restie alle nozze¹⁵. Sul piano strettamente politico, la saga troiana incarnata dall'*Ilias* costituì inoltre un comune punto riferimento nella costruzione delle convergenze e alleanze della Daunia con Roma sin dal tardo IV secolo a.C.¹⁶, tanto che già dal 318 a.C. Canosa stessa fu *civitas foederata*¹⁷.

A San Leucio, peraltro, fra i più antichi materiali votivi ritrovati compaiono alcune statuine fittili, databili

fra IV e III secolo, dall'iconografia molto ben caratterizzata: in particolare una seduta con *polos*, patera e volatile¹⁸ e due stanti del tipo della *kourophoros*, le quali trovano confronto in diversi contesti – soprattutto campani – connessi a culti per la fertilità e sanità delle donne¹⁹. A queste si affiancano un discreto numero di pesi da telaio, alcuni con simboli impressi o incisi, provenienti dallo scavo di un grande scarico di materiali rinvenuto a sud del tempio e databili a partire dal IV-III secolo a.C., che pure veicolano un chiaro legame con la sfera muliebre²⁰, e un'ingente quantità di ceramica miniaturistica acroma, costituita da migliaia di ollette e brocchette rinvenute nel medesimo scarico e riconducibili all'offerta di liquidi, *aparchai* e altre sostanze, riti di libagione con finalità propiziatorie, di ringraziamento o ancora "di passaggio"²¹. Si tratta insomma delle espressioni di un culto certamente gravitante sul mondo femminile, precedente all'edificazione del tempio monumentale e tributato a una divinità assimilata poi ad Athena-Minerva²².

Pur prescindendo dalla datazione dell'edificio al IV-III o alla prima metà del II secolo, le peculiarità di questo culto risultano dunque espressive di modalità comportamentali e rituali che sono la spia di un preciso ambito religioso, di matrice schiettamente autoctona, quale si coglie anche nella concezione architettonica e spaziale del tempio. In altre parole, se anche fosse databile negli anni o decenni immediatamente successivi alla Seconda guerra punica – come si ritiene – la sua impostazione formale, "tipologica", non sembra affatto rispondere ai dettami della tradizione romano-italica, bensì a un sistema che unisce e compenetra soluzioni e tradizioni locali con altre più propriamente ellenisti-

che. Di certo estranea alla tradizione etrusco-romana e italica è infatti la piccola "cella"-*oikos* inserita entro il vasto spazio quadrangolare chiuso e colonnato sulle due fronti (e forse ipetrale), nella misura in cui l'idea e la pratica dell'*ambulatio* attorno a una cella e dentro un "recinto"-*temenos* allude a una nozione e posizione delle sedi di divinità, della sfera iperurania di tutt'altra natura, rispetto a quelle del mondo medio-italico e maggiormente prossima invece a una serie di testimonianze di area greca e sud-italica, lucana in particolar modo²³.

Ma l'Athena-Minerva è anche e in primo luogo la divinità armata e *promachos*, dai caratteri bellicosi cioè che pure informano il tempio di San Leucio: come nella già menzionata lastra fittile, ad esempio, e come nei pur citati capitelli corinzieggianti del tempio, dove la protome è sormontata dall'elmo ad alette rialzate²⁴. La sua presenza non era tuttavia isolata ed esclusiva nell'apparato architettonico-decorativo dell'edificio, dal momento che negli altri capitelli figurati superstiti sono intagliati, stuccati e dipinti i volti di almeno altre quattro divinità, in tre delle quali si riconoscono Apollo, Dioniso e forse Demetra (fig. 4, in alto a sinistra e al centro)²⁵. Considerando inoltre la perdita di diversi capitelli corinzieggianti, non è azzardato ipotizzare l'esistenza nel tempio di un vero e proprio ciclo o consesso di divinità, che ne connotasse l'aspetto. Un'epifania, cioè, fortemente dominata dalla presenza dell'Athena-Minerva armata e che conferiva all'edificio un'accezione celebrativa di "monumento di vittoria"²⁶.

E di quale o quali vittorie si tratterebbe? Ovvero: a quali eventi storici ci si può riferire? Pur restando nel campo delle mere ipotesi, sono a mio avviso proprio i susseguenti e

sanguinosi episodi della guerra annibalica nel sud d'Italia cui dobbiamo pensare, e più da vicino a quanti coinvolsero la Daunia e Canosa stessa. Quando agli inizi di agosto del 216 a.C. i Romani ebbero a subire la catastrofica sconfitta di Canne, fu difatti la canosina Busa ad aprire le porte della città e a dar riparo ai pochi scampati alla battaglia²⁷. Terminata la guerra, i vincitori non dimenticarono questa fedeltà²⁸, e per manifestarlo favorirono la costruzione di un tempio – un "monumento di vittoria" appunto – che lo ricordasse a imperitura memoria e rinsaldasse il comune riferimento di Romani e Dauni alle proprie mitiche origini. Un edificio realizzato però non secondo i canoni architettonico-funzionali medio-italici – ancora lontani dalla mentalità e sensibilità dell'*ethnos* daunio – ma che rispondeva invece a quelle del sostrato locale, da cui l'adozione di uno schema planimetrico "centrale" adeguato alle modalità religiose, cerimoniali e rituali, che gli erano proprie e che a San Leucio informavano il più antico culto a una salvifica divinità femminile (ora l'Athena *Ilias*). Ai Romani, del resto, poco importava, in questa fase, della forma architettonica precipua conferita al tempio, badando invece soprattutto alla sua funzione propagandistica e celebrativa.

Sarà infatti solo alla fine del I secolo a.C. o gli inizi del successivo che l'area circostante il tempio venne scavata in profondità per ottenere lo spazio necessario a inserirvi il podio in blocchi con il crepidoma e le scalinate di accesso frontale e posteriore, per dare all'edificio un aspetto maggiormente vicino ai caratteri romano-italici: il podio-*templum* come proiezione del *templum caeleste*, iperurania, nel *templum in terris*, terreno e umano²⁹.

Note

* Il testo ricalca sostanzialmente quanto già pubblicato sul tempio di San Leucio in D'Alessio 2012 e 2019 (con bibliografia precedente), cui rimando anche per la storia degli scavi, degli studi e dei restauri del monumento e per gli ulteriori gli approfondimenti.

¹ Si vedano al riguardo i diversi contributi raccolti in *Principi imperatori vescovi* 1992; inoltre Chelotti, Morizio, *ERC I* e *ERC II*, Corrente 1999 e 2005, Corrente, Sabbatini 2008 e ancora Corrente 2009.

² Queste, fondamentalmente, le posizioni degli studiosi che se ne sono occupati: grande tempio di tipo etrusco/romano-italico databile tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. per Pensabene 1990a 1990b, 1992 e 2002 (vedi anche Moreno 1973, 425, Mazzei 1984, 207, De Juliis 1996, 288), in base ai confronti stringenti con la decorazione architettonica ed ai rilievi in pietra tenera di Taranto, come datati negli studi di Klumbach 1937, von Merklin 1962, Neutsch 1965, Carter 1970 e 1975; tempio pseudodiptero e a cella centrale quadrangolare per Hermann 1966, 265-267, figg. 5-7, ovvero anfigiprostilo sviluppato simmetricamente intorno a una "cella" centrale quadrangolare, databile alla prima metà del II secolo a.C., per Dally 2000 (ma si vedano già Torelli 1992, 616 e Lippolis 1997, 69 e 95), in base alle affinità con gli elementi della decorazione architettonica figurata del *naiskos* di via Umbria a Taranto e sulla scorta della più generale revisione cronologica compiuta da Enzo Lippolis sul materiale architettonico dei monumenti funerari della città peuceta, la cui produzione non cesserebbe affatto dopo i decenni iniziali del III secolo, come ritenevano Klumbach e Carter, ma proseguirebbe nel II e I secolo a.C. fino all'età augustea (Lippolis 1994a e 1994b, 1996, 499 e nota 52).

³ Le indagini sono state condotte nell'area nel triennio 2005-2007 dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università "Sapienza" di Roma, sotto la direzione di P. Pensabene e di chi scrive: i risultati sono editi in Pensabene, D'Alessio 2006, 2008, 2009a, 2009b, 2014 e ancora in D'Alessio, Pensabene 2010 e in D'Alessio 2012 e 2019.

⁴ Pensabene 1990a, 286, 296-299, e 1992, 632 (cfr. Mertens 1985, p. 00, nota 27).

⁵ Wolf 2019, 65 ss., figg. 43-45.

⁶ Questa costruzione quadrata potrebbe rappresentare la riedificazione di un più antico sacello-*naiskos*, a cui sono, con ogni probabilità, riconducibili alcune antefisse fittili a protome leonina rinvenute nel sito durante i vecchi scavi (Dally 2000, 67-70, 316-318; cfr. Pensabene 1990a, 320) e altri materiali sporadici.

⁷ D'Alessio, Guidone 2010.

⁸ In Wolf 2019, fig. 43, il tetto a doppia falda copre l'intero tempio.

⁹ Ciò è assicurato dal rinvenimento, nel corso dei più recenti scavi presso lo spigolo nord-est del podio, dei resti di un rito di "fondazione" costituito dalla deposizione di un cranio di bovino di età subadulta e di un bicchiere in ceramica a pareti sottili in uno strato situato intorno e sotto il crepidoma del podio stesso, a diretto contatto col terreno vergine. Il significato rituale di questa deposizione è chiaro e dato dalla posizione a ridosso di uno dei vertici del rettangolo del podio, ovvero di uno spazio propriamente delimitato, inaugurato e consacrato (*templum*), così come dalla presenza del "bucranio" e del vaso potorio, che restituisce una datazione dell'atto rituale e, conseguentemente, del connesso intervento di costruzione e aggiunta del podio (una poderosa struttura in opera quadrata di blocchi di calcarenite direttamente appoggiata e sovrapposta a tagli praticati nella roccia e nei sottostanti depositi sabbiosi della collina di San Leucio) tra la metà circa del I secolo a.C. e l'età augusteo-tiberiana.

¹⁰ Tinè Bertocchi 1970; *ERC I*, 280-281, nr. Add. 12, e *ERC II*, 28-29, nr. 12 A, 199-200, 268.

¹¹ Pensabene, D'Alessio 2009b, 76, nrr. 9-10; D'Alessio 2012, 265.

¹² Pensabene 1990a, 321, tav. CXXXIII; Dally 2000, 318, Taf. 30,4.

¹³ Pensabene 1992, 648, 650; Dally 2000, 208-210, 346, Taf. 54,6 e 181, 321-322, Taf. 47,2. Cfr. de Cazanove 2004, 257-258, fig. 4.

¹⁴ Diomede, fondatore di tutte le città daunie, avrebbe infatti portato in Daunia il Palladio da Troia (Braccisi 1977, 185-241; Musti 1980; cfr. Mimn., fr. 22 B e Strab. VI, 3, 9, 284), conferendo alla Athena *Ilias* la natura di culto "nazionale" (cfr. Torelli 1992, 611).

¹⁵ Licofr., *Alex.* 1126-1132; cfr. Ps.-Arist., *de mir. Ausc.* 109 (si veda ancora Torelli 1992, 611 e Corrente 2009, 391-392).

¹⁶ Si consideri in proposito la fondazione di un santuario di Athena a *Luceria* al

momento della deduzione della colonia latina nel 314 a.C. (vedi Strab. VI, 1, 14), dalla cui area vengono i ben noti materiali votivi della stipe detta del Belvedere (D'Ercole 1990).

¹⁷ Liv. IX, 20, 4 e 7-8.

¹⁸ Pensabene 1990a, 318, tav. CXXXIV, 4, e 1992, 650; Dally 2000, 321, Taf. 47,1. Cfr. Russo Tagliente 1995, 75, fig. 82 e de Cazanove 2004, 261, fig. 6.

¹⁹ Pensabene, D'Alessio 2009b, 80-94.

²⁰ Ivi, 90-97 (con bibliografia); cfr. più in generale Ferrandini Troisi 1986.

²¹ Si veda in generale Grasso 2004.

²² Cfr. più estesamente Dally 2000, 217-231.

²³ Si veda ad esempio la cella del tempio periptero di Kournò presso il capo Tenaro (II secolo a.C.), in cui alloggiava la statua di culto (Lauter 1999, 174-181); oppure, in Lucania appunto, i santuari con *oikos* centrale quadrangolare quali: il tempio P di Civita di Tricarico, fase 1, forse dedicato proprio ad Athena (de Cazanove 2004 e 2011, 34-35), il santuario di Torre di Satriano, fase 1 (Osanna, Sica 2005, 100-119 e 427-434), quello di S. Chirico Nuovo, fase 2 (Tagliente 1998 e 2005), e ancora di Serra Lustrante ad Armento (Russo Tagliente 1995, 39-60). Più in generale vedi Greco 1996, Masseria 2000 e ancora de Cazanove 2011; cfr. inoltre *ThesCRA*, IV, 2005, 143-145.

²⁴ Dally 2000, 87, Taf. 26.1-2, beil. 7.

²⁵ Da ultimi Pensabene, D'Alessio 2009b, 50-55.

²⁶ Significativa in tal senso è anche la presenza della metopa con corazza e dei telamoni, a evocare il tema simbolico-militaristico della sopraffazione del nemico-barbaro: cfr. ancora Pensabene 1992, 640-643 e, più in generale, Polito 1998 e 2011.

²⁷ Liv. XXII, 52, 4 e 54, 4-6; Val. Max. IV, 8, 2.

²⁸ È molto probabile che Canosa non abbia dovuto soffrire, come altri centri dauni (cfr. Compatangelo 1994, 204 e 218), sottrazioni di territorio, né tantomeno l'installazione di veterani romani fino almeno agli successivi alla guerra Sociale.

²⁹ Sul concetto di *templum* si vedano Catalano 1960 e 1978, Magdelain 1969, Torelli 1966 e 1993, 32-36, Linderski 1986, Maggiani 2009; *ThesCRA*, IV, 2005, 129-138 e 340-347, sulle relative declinazioni architettoniche, Mambella 1982, Castagnoli 1984, Colonna 1985, Stamper 2005.

Bibliografia

- Braccesi L. 1977, *Grecità adriatica*, Bologna.
- Carter J.C. 1970, *Relief Sculpture from the Necropolis of Taranto*, AJA, 74, 125-137.
- Carter J.C. 1975, *The Sculpture of Taras*, Philadelphia.
- Castagnoli F. 1984, *Il tempio romano: questioni di terminologia e di tipologia*, PBSR, 52, 7-9.
- Catalano P. 1960, *Contributi allo studio del diritto augurale*, I, Torino.
- Catalano P. 1978, *Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*, ANRW, II, 16, 1, 440-553.
- de Cazanove O. 2004, *Un nouveau temple à Civita di Tricarico (Lucanie)*, MEFRA, 116, 249-291.
- de Cazanove O. 2011, *Luoghi di culto lucani a pianta centrale quadrata*, Siris, 10, 131-141.
- Colonna G. (ed.) 1985, *Santuari d'Etruria*, Milano.
- Corrente M. 1999, *Canosa. Il municipio*, in Atti del 17° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1999), San Severo, 41-68.
- Corrente M. 2005, *Il dio con la folgore. Percorsi e immagini del sacro a Canusium*, Canosa di Puglia.
- Corrente M. 2009, *La formazione della città di Canusium*, in Osanna M. (ed.), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, Atti delle Giornate di Studio (Venosa 13-14 maggio 2006), Venosa, 391-413.
- Corrente M., Sabbatini G. 2008, *Organizzazione privata e pubblica della civitas romana nel quartiere della cattedrale*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche 2007*, Martina Franca, 187-197.
- D'Alessio A. 2012., *Ad Minervam. Costruzione e vita del tempio sotto San Leucio: i risultati delle nuove indagini nell'area del santuario*, ScAnt, 18, 247-270.
- D'Alessio A. 2019, *Architettura sacra in Daunia tra tarda Repubblica e primo Impero. Il tempio in località San Leucio a Canosa*, ArchCl, LXX, 2019, 225-255.
- D'Alessio A., Guidone S. 2010, *Pavimenti cementizi a ciottoli di area italica (III-I secolo a.C.): testimonianze e inquadramento di una singolare 'tipologia' pavimentale*, Atti del XV Colloquio AI-SCOM, Tivoli, 561-574.
- D'Alessio A., Pensabene P. 2010, *L'area di San Leucio. Tra scavo e musealizzazione*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche 2009*, Martina Franca.
- Dally O. 2000, *Canosa. Località San Leucio. Untersuchungen zu Akkulturationprozessen vom 6. bis zum 2. jh. v. Chr. am Beispiel eines Daunischen Heiligtums*, Heidelberg.
- D'Ercole M.C. 1990, *La stipe votiva del Belvedere a Lucera*, Roma.
- De Juliis E.M. 1996, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari.
- ERC I = Chelotti M., Gaeta R., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1985, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, I, Bari.
- ERC II = Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1990, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, II, Bari.
- Ferrandini Troisi F. 1986, *Pesi da telaio. Segni e interpretazioni*, in *Decima miscellanea greca e romana*, Roma, 91-114.
- Grasso L. 2004, *Ceramica miniaturistica da Pompei*, Napoli.
- Greco E. 1996, *Edifici quadrati*, in Breglia Pucci Doria L. (ed.), *L'incidenza dell'antico. Studi in onore di Ettore Lepore*, 2, Napoli, 263-282.
- Hermann W. 1966, *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der Superintendenzen von Apulien, Lucanien, Calabrien und Salerno von 1956-1965*, AA, 255-367.
- Klumbach H. 1937, *Tarentiner Grabkunst*, Reutlingen.
- Lauter H. 1999, *L'architettura dell'Ellenismo* (trad. it.), Milano.
- Linderski J. 1986, *The Augural Law*, ANRW, II, 16, 3, 2146-2312.
- Lippolis E. 1994a, *La tipologia dei sepolcra*, in E. Lippolis E. (ed.), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, III, 1. Taranto. *La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto, 109-128.
- Lippolis E. 1994b, *La necropoli ellenistica*, in Lippolis E. (ed.), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, III, 1. Taranto. *La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto, 239-281.
- Lippolis E. 1996, *La produzione in pietra*, in Lippolis E. (ed.), *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*. Catalogo della Mostra (Taranto), Napoli, 493-508.
- Lippolis E. 1997, *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana in Puglia tra Annibale e l'età imperiale*, Taranto.
- Magdelain A. 1969, *L'auguraculum de l'Arx à Rome et dans d'autres villes*, REL, 47, 253-26.
- Maggiani A. 2009, *Deorum sedes: divinazione etrusca o dottrina augurale romana?*, AnnFaina, XVI, 221-237.
- Mambella R. 1982, *Contributi alla problematica sul tempio etrusco-italico*, RdA, 6, 35-42.
- Masseria C. 2000, *I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro*, Napoli.
- Mazzei M. 1984, *Dall'ellenizzazione all'età tardo repubblicana*, in Mazzei M. (ed.), *La Daunia antica. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Milano, 185-252.
- von Merklin E. 1962, *Antike Figural Kapitellen*, Berlin.
- Mertens D. 1985, *Magna Grecia, Epiro e Macedonia. Nota introduttiva per l'architettura*, Atti del 24° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 5-10 ottobre 1984), Napoli, 431-445.
- Moreno P. 1973, *Il dibattito*, Atti del 10° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-11 ottobre 1970), Napoli, 424-426.
- Musti D. 1980, *Il processo di formazione e diffusione delle tradizioni greche sui Dauni e Diomede*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi etruschi e italici, Firenze, 93-111.
- Neutsch B. 1965, *Tarentinische und lukianische Vorstufen zu den Kopfkapitelle am italischen Forumstempel von Paestum*, RM, 72, 70-80.
- Osanna M., Sica M.M. (eds.) 2005, *Torre di Satriano. Il santuario lucano*, Venosa.
- Pensabene P. 1990a, *Il tempio ellenistico di S. Leucio a Canosa*, in Tagliente M. (ed.), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa, 269-337.
- Pensabene P. 1990b, *Il tempio ellenistico di S. Leucio a Canosa*, Akten des XIII Internationalen Kongresses für Klassische Archäologie, 1990b, 332-333.
- Pensabene P. 1992, *Il tempio italico sotto San Leucio a Canosa*, in *Principi imperatori vescovi 1992*, 620-654.
- Pensabene P. 2002, *Il dibattito*, Atti del 41° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Napoli, 587-592.
- Pensabene P., D'Alessio A. 2006, *Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma*, Atti del 26° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo), 317-331.
- Pensabene P., D'Alessio A. 2008, *Il complesso di San Leucio alla luce dei nuovi scavi 2005-2006*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche 2007*, Martina Franca, 105-142.
- Pensabene P., D'Alessio A. 2009a, *Considerazioni sull'architettura e sui ritrovamenti nel complesso di San Leucio*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche 2008*, Martina Franca, 121-160.
- Pensabene, D'Alessio (ed.) 2009b, *Da Minerva a San Leucio. Parco*

archeologico e Antiquario di San Leucio a Canosa di Puglia, Lavello.

Pensabene P., D'Alessio A. (ed.) 2014, *Arte e cultura nell'antica Canosa*, Roma.

Polito E. 1998, *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*, Roma.

Polito E. 2011, *La pietrificazione delle armi conquistate*, in *Miti di guerra, riti di pace. La guerra e la pace. Un confronto interdisciplinare*, Atti del Convegno (Torgiano 4 maggio 2009 e Perugia 5-6 maggio 2009), Bari, 259-266.

Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio

1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.

Russo Tagliente A. 1995, *Armento. Archeologia di un centro indigeno*, BA, 35/36, 1-198.

Stamper J.W. 2005, *The Architecture of Roman Temples*, Cambridge.

Tagliente M. 1998, *Il santuario di San Chirico Nuovo (PZ)*, in *Il sacro e l'acqua. Culti indigeni in Basilicata*, Roma.

Tagliente M. 2005, *Il santuario lucano di S. Chirico Nuovo (PZ)*, in Nava M.L., Osanna M. (eds.), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci*, Atti del Convegno (Matera 28-29 giugno 2002), Bari, 115-123.

ThesCRA = Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum, Los Angeles.

Tinè Bertocchi F., EAA, Suppl. 1970, s.v. *Canosa di Puglia*, 179.

Torelli M. 1966, *Un templum augurale d'età repubblicana a Bantia*, *RendLinc*, s. VIII, XXI, 293-316.

Torelli M. 1992, *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 608-619.

Torelli M. 1993, *Il tempio romano*, in Settis S. (ed.), *Civiltà dei Romani. Un linguaggio comune*, Milano, 31-61.

Wolf M. 2019, *Die Architektur des Tempels von San Leucio in Canosa*, RM, 125, 49-102.